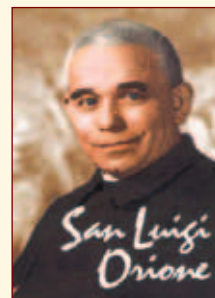


# Santuario S. Rosalia



## Periodico dell'Opera Don Orione in Palermo

VILLAGGIO DEL FANCIULLO  
CENTRO GIOVANILE  
SANTUARIO S. ROSALIA



Periodico spedito e distribuito in omaggio a benefattori, amici e simpatizzanti - Anno 6 n. 18 - Settembre/Dicembre 2010  
Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 com. 2/c, DCB Palermo - Reg. Trib. PA. 33 - 11/11/2004  
Direttore Responsabile Francesco Galioto - Redazione a cura di N. Vitellaro - Sede ed Amministrazione Santuario S. Rosalia - Montepellegrino  
Realizzazione grafica Grafiche Gercap Foggia

# Buon Natale

*"vassene 'l tempo  
e l'uom non  
se n'avvede" (Dante)*



Colgo l'occasione, per questo S. Natale ed il nuovo anno che va ad incominciare, prendendo una frase di Dante, dalla Divina Commedia (Purg. IV, 9) per formulare i più fervidi auguri... Questi sono una prassi e con essi il tempo vola. Sappiamo che il tempo appartiene al Signore e che per noi è un periodo importantissimo per prepararci al vero Natale, l'incontro con il Signore morto e Risorto. Ogni anno che passa è un avvicinarsi sempre di più all'APPUNTAMENTO: L'INCONTRO CON IL SIGNORE e quindi va da se che la riflessione da fare, scambiandoci gli auguri per il nuovo anno è: "come sto vivendo il tempo che il Signore mi accorda?"

La vita è un PELLEGRINAGGIO composto da tante tappe, che sono i diversi anni della nostra vita, che piano, piano snodandosi, tra gioie e dolori, tra alti e bassi, ci devono vedere impegnati a prepararci all'appuntamento con il Signore.

Penso che non sia fuori luogo questa riflessione nello scambiarsi gli auguri per il Santo Natale e per il nuo-

vo anno. Facciamo nostro il motto di Orazio: "CARPE DIEM" ma vissuto con la mentalità cristiana che significa: godere, vivere la vita istante per istante, senza perdere le vere opportunità che ci vengono offerte per una crescita nella fede, nella speranza e soprattutto nella carità; in una parola TENDIAMO SEMPRE PIÙ ALLA CONVERSIONE. Un cristiano è pensando alla morte che guarda alla vita! S. Rosalia tenendo il crocifisso, il vangelo e il teschio tra le mani ce lo ricorda.

Sforzati di vivere sempre alla presenza del Cristo Crocifisso, amando e incarnando il Vangelo e questo sarà più facile se pensi al teschio che ti ricorda, che la vita è un attimo che fugge e questo ce lo ricorda anche il Salmista: "mille anni sono come il giorno di ieri che è passato" (salmo 89).

Auguri per il prossimo Santo Natale e per un Felice Anno 2011, sperando nel superamento di ogni crisi: quando il Signore è con noi nulla ci potrà recare male.

*Don Michele Zaccaro*

**SANTUARIO SANTA ROSALIA - affidato dal 1946 all'Opera Don Orione**

e-mail [santuario\\_santarosalia@diocesipa.it](mailto:santuario_santarosalia@diocesipa.it) - [www.santuariosantarosalia.it](http://www.santuariosantarosalia.it) - tel. 091 540326 - fax 091 6375286 - c.c.p. n. 307900 MONTEPELLEGRINO - 90142 PALERMO

Orario Sante Messe: Feriali 9,30 - 17,00 (ora legale 18,00) - Festivi 8,30 - 10,00 - 11,30 - 17,00 (ora legale 18,00)

Orario APERTURA e CHIUSURA del Santuario: dalle ore 7,30 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 19,00 (ora legale 20,00)

# 4 Settembre 2010



Ogni anno per la festa di S. Rosalia, su al Santuario aumentano i lavori per i preparativi per preparare al meglio il tutto.

In cima ai pensieri di chi prepara c'è il voler accogliere, il meglio che sia possibile, i fedeli devoti che per tradizione salgono al Santuario in tanti modi, a piedi, in macchina, da soli o in compagnia. Penso soprattutto a co-

loro, e sono tantissimi, specie giovani, che fanno l' "acchianata" la notte del 3 settembre in particolar modo, e a quelli che nell'arco dei sabati del mese vengono a piedi, sfidando spesso anche il maltempo e le intemperie.

Anche quest'anno migliaia e migliaia di persone soprattutto giovani, sono passati davanti all'urna della Santuzza, hanno acceso il loro cero devotamente e poi..., la scampagnata, il divertimento, la vucciria...

L'ACCHIANATA è un vero pellegrinaggio che per tradizione si fa per pregare S. Rosalia affinché interceda a nostro favore, presso il Signore per qualche grazia...

La grazia che più ci deve stare a cuore è la nostra conversione: cambiare vita, diventare autenticamente cristiani. È questo che ci chiede S. Rosalia, mostrandoci il suo stile di vita: eremitica, in preghiera, nella solitudine e nella sofferenza.

Fare l'ACCHIANATA per poi tornare a casa e tutto procede come prima a nulla serve... Dobbiamo rinnovarci nel cuore e nello stile di vita.

In questo senso negli ultimi anni al Santuario ci si è sforzati di creare un ambiente accogliente, silenzioso che permettesse soprattutto la preghiera.

Per questo si è cercato di creare nel campetto sportivo il grande tendone-liturgico per la celebrazione della Santa Messa lasciando così il Santuario disponibile sempre per la visita all'urna.

Nel salone tendone che contiene più di 800 posti a sedere è possibile il raccoglimento per la celebrazione eucaristica senza alcun tipo di disturbo.

I lumini che si accendono attorno alla statua in metallo della Santuzza a metà scalinata, all'esterno del Santuario ha permesso di togliere il pericolo dello scivolare, della sporcizia, e dell'incendio... Anche se molti non l'hanno accettato volentieri, ma è pur

vero che delle modifiche vanno fatte solo per migliorare l'ambiente.

Così anche la fontana che offre l'acqua dalla grotta di S. Rosalia ha permesso di togliere i vari bidoni di plastica, poco igienici...

Quello che più dobbiamo tenere a cuore è il messaggio che il nostro Arcivescovo Mons. Paolo Romeo ci ha lanciato in occasione della celebrazione della festa di S. Rosalia che è stato un grido di speranza specie in un momento in cui sembra che la società abbia smarrito ogni valore e punto di riferimento.

"È la fede in tempo di crisi il bastone a cui appoggiarsi". Una fede che non è una bacchetta magica ma stimolo per non lasciarsi andare alla deriva.

È necessario che, stimolati dall'esempio della nostra Santuzza, riscopriamo il vero e profondo significato di una appartenenza a Cristo. Il cristiano proprio perché tale, attraverso il battesimo, è un tutt'uno con Cristo e incorporato a Lui è un tutt'uno con la Chiesa suo Corpo mistico.

Si soffre insieme e si gioisce insieme: è necessaria buona volontà, riscoperta del sacrificio, riappropriazione dei valori che sembrano scomparsi e rimboccarsi le maniche perché, una goccia più una goccia, si fa il mare.

Noi siamo quella singola goccia senza la quale non ci sarà mai pienezza, pertanto ecco l'invito a riscoprire la nostra identità cristiana per una vera solidarietà nel colla-

borare, nel nostro piccolo, alla costruzione della città dell'amore.

Santa Rosalia sostenga i nostri sforzi.

Don Michele Zaccaro - Reggente del Santuario



## DAGLI SCRITTI DI DON ORIONE



# Alla santa Madre Chiesa ci siamo dati per la vita e per la morte

## AMORE AL PAPA

*Facendoci Figli umili della Divina Provvidenza, noi abbiamo inteso vivere una vita di fede e di carità e farci amatissimi del Papa e di quella Santa Chiesa Romana, che sola è Madre e Maestra di tutte le Chiese, che sola è guida verace, infallibile delle anime come dei popoli, così nel dogma come nella morale cristiana, unica depositaria delle sacre Scritture, unica e sola interprete delle sacre Scritture unica depositaria della tradizione apostolica e divina.*

*A questa santa Madre Chiesa e al suo Capo, unico e universale, Pastore dei pastori, Vescovo dei Vescovi, Vicario unico e solo in terra di Gesù Cristo, al Papa, io e voi ci siamo dati per la vita e per la morte, per vivere della sua fede, del suo amore, nella sua piena obbedienza e disciplina, con dilezione piena, filiale, a nessuno secondi.*

*Nostro specialissimo compito è di farlo conoscere, di farlo amare, specialmente dal popolo e dai figli del popolo; è di vivere ai suoi piedi noi e di anelare e faticare a condurre tutti, più che ai suoi piedi, al suo cuore di padre delle anime e dei popoli!*

*Ci siamo, dunque consacrati a Gesù Cristo, al Papa, alla*

*Chiesa, ai Vescovi per dare loro amore, aiuto, conforto, da umilissimi e devotissimi servi e figli, con volontà decisa, irrevocabile, di tutti sacrificarci per essi, di immolarci per il Papa e per la Chiesa, vedendo nel Papa Gesù Cristo stesso e nella Chiesa la sposa mistica di Cristo, l'opera e il Regno visibile di Cristo sulla terra; e così giungere ad avere coronam vitae et sempiternam felicitatem. Col nostro olocausto, con la nostra consumazione per il Papa e per la Chiesa, null'altro vogliamo che giungere a trarre gli umili, i piccoli, le turbe al Papa e alla Santa Chiesa: vogliamo unificare tutti in Cristo nel Papa e nella Chiesa.*

*Ora, o cari miei, io e voi dobbiamo rifornirci di olio, rinvigorirci, rinfrancarci nel religioso rinnovamento della nostra vita spirituale; dobbiamo riguardare al fine per cui siamo venuti alla Congregazione, ricordare lo scopo precipuo che si è prefissa la nostra Congregazione. E proporci, ciascuno di noi, di essere o di ridiventare tali da rispondere alla grazia nella nostra speciale vocazione e alla meta che la Piccola Opera della Divina Provvidenza si è proposta di raggiungere: e ciò noi dobbiamo fare ad*

*ogni costo, aiutati dalla divina grazia, "usque ad mortem et ultra!" Per questo dobbiamo volere la più esatta e devota osservanza delle Costituzioni, non fermandoci alla lettera, ma viverle alla lettera, esattamente, e, soprattutto, nello spirito.*

*Oh come è bella e dolce cosa vivere insieme, da veri fratelli, da umili, pii, da veri religiosi; vivere insieme la vita della pietà, della temperanza, del lavoro, osservanti delle regole, divoti, uniti, compatendoci a vicenda, dandoci a vicenda buon esempio di edificazione! Ah, cari miei, se amiamo Dio e la Chiesa, se amiamo la nostra anima e il bene e l'avvenire della nostra Congregazione, curiamo, in noi soprattutto, la osservanza delle regole e atteniamoci in tutto alla regola!*

*Abbiamo posta la mano all'altare, stiamo fedeli e fermi nei santi propositi e voti, stiamo perseveranti, e andiamo innanzi, vivendo il vero spirito e la vita della Congregazione, da ferventi religiosi, da veri figli, puri, umili, poveri, semplici, caritativi della Divina Provvidenza.*

*Sac. G. Luigi Orione*



## Centro Don Orione PALERMO

# LA SFIDA EDUCATIVA: La cura dei volti a scuola

**F**acendo seguito all'intervento del Prof. Giuseppe Savagnone fatto presso l'Aula Magna della Scuola professionale Endo Fap di Palermo, l'8 luglio scorso, si vuole continuare a dare un'importanza maggiore all'educazione nella nostra scuola.

"La peculiarità dell'educazione scolastica - scrive Giuseppe Savagnone<sup>1</sup> - rispetto a quella familiare, è la sua accentuata valenza culturale. Essa dovrebbe consentire alla persona, fin dai primissimi anni della sua crescita intellettuale, di ampliare e approfondire il suo rapporto con la realtà. La cultura, infatti, non è un gioco sofisticato e vano con i nomi e i concetti, avulso dalla concretezza di credere, ma un approccio più ampio e più profondo al mondo e alla vita, le cui ricadute sulla personalità umana sono decisive per la sua crescita a tutti i livelli. Compito della scuola è partire dai primi elementi già offerti

intelligenza che egli chiama rispettivamente *romantico* e *classico*: quello che si accosta al mondo sulla base di un immediatezza emotiva, e quello che invece lo spiega in termini razionali, scientifico-tecnologici. La modalità romantica si affida soprattutto all'ispirazione, all'immaginazione, alla creatività e all'intuizione. I sentimenti predominano sui fatti; la modalità classica, invece, procede secondo ragione e sulla base di leggi, benché guidare una motocicletta sia romantico, occuparsi della sua manutenzione è decisamente classico.

[...] In realtà il dualismo tra classico e romantico non traccia un confine soltanto fra tipi diversi di persone, ma innanzi tutto dentro ciascuno di noi. È la tensione, che sembrerebbe insopprimibile, nella nostra conoscenza, nel nostro agire e nel nostro fare, tra la sfera razionale, calcolatrice, e la spontaneità prorompente dei sentimenti del-



dalla famiglia in questa direzione e sviluppati in modo coerente e sistematico. Le direttrici di questa formazione sono costituite dalle tre grandi dimensioni in cui si esplica l'essere umano: il conoscere, l'agire e il fare. Queste dimensioni sono essenziali perché la scuola assolva il suo compito di educare «la persona, il cittadino, il lavoratore».

[...] Nei diversi ordini scolastici, queste tre dimensioni non possono, evidentemente, essere curate nello stesso modo e, a seconda del tipo di scuola, una verrà sottolineata in modo prevalente rispetto alle altre. E questo è normale. Purtroppo accade anche - e questo normale non è - che si operi una vera e propria separazione, col risultato di potenziare unilateralmente una dimensione umana a scapito delle altre. [...] Quanto alla dimensione dell'agire, che ha a che fare con l'etica e la politica, essa spesso rimane solo abbozzata sia nell'una che nell'altra linea educativa. Ma c'è anche un altro dualismo, che attraversa tutte le dimensioni sopra accennate e di cui la scuola non riesce a venire a capo. È quello segnalato da Robert Pirsig nel suo fortunato libro *Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta*, tra due tipi di atteggiamento e di



la tecnica e dal suo imporsi progressivamente come modello unico, onnicomprensivo, della razionalità.

[...] Questo dovrebbe essere il compito della scuola: unificare, senza annullare le differenze e rispettando la complessità. Unificare la persona nel suo conoscere, nel suo agire e nel suo fare - intelletto, coscienza e mani - reinterpretando ciascuna di queste dimensioni in modo che si possa compenetrare, e non solo conciliare, con le altre due. Ripensare la ragione in modo da riscoprire quei suoi aspetti che sono stati perduti a causa di una lettura unilateralmente calcolatrice e tecnologica - per esempio la sua attitudine contemplativa. Reciprocamente, ripensare il sentimento in modo da valorizzare il fatto che «le emozioni sono permeate di intelligenza e discernimento». Educare alla cura del volto significa per la scuola essere il luogo della scoperta dei diversi ambiti della vita,, ma anche quello dell'alleanza tra di essi, senza scissioni che deformano e sfigurano la personalità.

<sup>1</sup> Il coraggio di educare - G. Savagnone e A. Briguglia - Elledici

• IMMIGRAZIONE • IMMIGRAZIONE • IMMIGRAZIONE • IMMIGRAZIONE • IMMIGRAZIONE •

# Poveri noi, non loro

## Il rapporto coi nuovi miseri, stigmatizzati da alcune norme

"**A** *l salâm aleikum!*", è il saluto di pace in arabo a uomini e donne del Bangladesh o del Marocco, quasi tutti musulmani. "*Aleikum salâm!*", ricambiano, percependo subito disponibilità all'incontro. Con loro si può pure parlare di Dio, per *chiunque* fonte di Speranza. Come si può, magari attivandosi per aiutarli, conversare sui problemi concreti che li affliggono. Come altri indigenti, vie più diffusi a Palermo. Che siano *Rom* o ghanesi, c'è sempre un motivo per avviare un dialogo: basta chiedergli: "Come ti chiami? Di dove sei?". Specialmente *il nome*, infatti, *fa la persona*. Basti pensare al Dio Antico, che ci ha chiamati per nome e designati, sebbene non lo conosciamo ancora (cf. *Isaia* 45, 4); o all'art. 22 Cost., per cui nessuno può essere privato del nome.

Un approccio personale, giusto e caritativo, pertanto, permette di notare in questa gente il bisogno, spesso estremo. Consente di afferrare, seppur nella convulsione del traffico, la pena di vite frustrate e frustranti (eppur sorridenti), che si consumano tra rinunce (sovente i prossimi congiunti sono nei paesi d'origine) e pochi spiccioli, necessari - se non per le rimesse a parenti ed amici - per sopravvivere, magari in case pericolanti, riempite con "negri" da affittanti cinici e, non registrando le locazioni, anche evasori fiscali.

Appena qualche giorno fa, però, entra in vigore un'ordinanza del Sindaco, "che prevede un'aspra sanzione pecuniaria, tra l'altro, nei confronti dei lavavetri ai semafori delle strade e di persone senza fissa dimora sorprese a bivaccare (*sic*). Il provvedimento ritiene che le loro attività creino problemi di ordine pubblico: l'intento è dunque quello - ha dichiarato il Sindaco - di «migliorare la qualità della vita dei cittadini», rispondendo «anche ad un sentire comune».

Tuttavia è paradossale che, in una città in cui la violazione delle regole è all'ordine del giorno, si chiamino a rispondere di comportamenti illeciti i poveri, quali sono le persone umane che chiedono qualche centesimo agli incroci o, in mancanza di un'abitazione, si sistemano a dormire tra improvvisati cartoni e coperte. In un momento in cui, secondo i dati Istat, la disoccupazione dilaga e si allargano le aree di povertà nella città, questa misura



è davvero sorprendente, anche perché rischia di consegnare uomini e donne che vivono di espedienti alla commissione di veri e propri reati, se non alla mercè della criminalità organizzata".

Così comincia il comunicato prontamente diffuso il 24 Settembre da chi scrive, componente laico della Commissione nazionale di *Giustizia e Pace* della Famiglia do-

menicana, assieme a fra' Giovanni Calcara *o.p.*, dello stesso organismo; a Francesco Lo Cascio, del *Movimento Internazionale per la Riconciliazione*, nonché a fra' Graziano Bruno *o.f.m.*, impegnato in prima linea per *la Giustizia, la Pace e il Creato* in Sicilia. Inviato pure al Sindaco, al Presidente del Consiglio comunale, ai Gruppi consiliari e al Difensore civico; ripreso da diverse fonti, anche diocesane, sul *web* e sulla carta stampata (tra cui, a pagina 33, *La Sicilia* - Palermo del 5 Ottobre 2010), il comunicato prosegue: la "decisione, in ogni caso, non risponde affatto al nostro sentire di cittadini e di cristiani, che anzi affermano con forza come una vita migliore per Palermo sarebbe, non già quella in cui gli indigenti siano resi invisibili, togliendo dagli occhi di chiunque lo scandalo della miseria, bensì quella intessuta di attenzione, da parte di ciascuno, ai bisogni degli ultimi, in nome di una reale solidarietà e giustizia".

Chi sono allora i *veri poveri*? Loro, i senza voce o, piuttosto, noi?

Certamente noi, quando ci chiudiamo in tiepide e comode certezze. Noi, quando consideriamo assiomatico ciò che ci propongono certo potere e certa informazione. Noi, quando ignoriamo che è preferibile ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini (cf. *Atti* 5, 29), coi loro comandi iniqui e dettati per compiacere fasce trasversali nella popolazione, bassa o alta che sia, che si sentono minacciate da chiunque, scuotendole, ponga loro un problema.

Noi, insomma, quando non vediamo brillare nel più misero degli uomini il volto di Cristo (cf. S. Luigi Orione, riprendendo *Matteo* 25) e la persona umana.

Che, specie se debole, dovrebbe stare a cuore a *tutti quanti*: credenti e non. Di destra, di centro e di sinistra.



Salvatore Scaglia

• NOTIZIE DAL SANTUARIO • NOTIZIE DAL SANTUARIO • NOTIZIE DAL SANTUARIO •



## Paolo Romeo è cardinale!

*Nel corso del terzo Concistoro ordinario del suo pontificato, il 20 novembre Papa Benedetto XVI ha nominato cardinale l'arcivescovo di Palermo Paolo Romeo e RETTORE del Santuario di Santa Rosalia. La cerimonia, svoltasi all'interno della basilica di San Pietro ha visto la*

*nomina, oltre che del prelado, di altri 24 cardinali. Nel consegnare loro la berretta, il Santo Padre ha citato il passo del Vangelo in cui si dice che "chi vuole diventare grande tra di voi sarà vostro servitore, chi vuole essere primo sarà schiavo di tutti". Benedetto XVI gli ha assegnato lo stesso titolo del cardinale Salvatore Pappalardo di Santa Maria di Odigitria dei siciliani Romeo: "Avere ricevuto lo stesso titolo del Cardinale Pappalardo signifi-*

*ca che siamo legati a questa terra di Sicilia, na terra che cammina, una terra di santi".*



## Paolo Romeo inaugura il presepio a Montepellegrino

### 4 SETTEMBRE



*Alla presenza del Superiore provinciale dell'Opera Don Orione,*



*Don Domenico Crucitti, del sindaco Diego Cammarata, del presiden-*

*te della Provincia Giovanni Avanti, del prefetto, del questore e altre autorità, l'Arcivescovo Mons. Paolo Romeo ha inaugurato il presepio in una grotta del Monte Pellegrino vicino alla Sacra Grotta. Il presepio è visitabile negli orari di apertura del santuario.*



## Ricordiamolo...

*Il 15 novembre, con la celebrazione della S. Messa presieduta dal Vicario Episcopale don Michele Polizzi, è stato ricordato il sacerdote Don Lui-*

*gi Caione, piamente deceduto alle ore 12,00 del giorno 8 novembre 2010, era nato ad Arnesano (LE), aveva 66 anni di età, 48 di Professione religiosa e 39 di Sacerdozio. Apparteneva alla comunità orionina di Palermo e svolgeva la sua missione pastorale al Santuario di Santa Rosalia.*



• VITA DI SANTA ROSALIA • VITA DI SANTA ROSALIA • VITA DI SANTA ROSALIA •

# Rosalia Sinibaldi

3<sup>a</sup> PUNTATA

**N**el seicento i palermitani, prescelta finalmente la Santa protettrice Rosalia che ha dimostrato di saper debellare la peste del 1624-25, hanno la possibilità di pareggiare i conti con la città di Messina da sempre antagonista storica ed efficiente. Così se i messinesi erano protetti dalla Madonna della Lettera e possedevano la vara dell'Assunta, anche Palermo con S. Rosalia con il suo carro trionfale, non sarebbe stata da meno.

Il primo Carro Trionfale sembra sia stato quello del 1686, come scrive il Marchese di Villabianca. Ma ritorniamo alla leggenda del ritrovamento delle ossa. Questo ritrovamento si pensa sia stato opera di Geromina La Gattuta, originaria di Ciminna che in punto di morte aveva avuto la visione di S. Rosalia, fino ad ora a lei sconosciuta che le pronosticava la guarigione se si fosse recata al Monte Pellegrino. Così si avviarono gli scavi sul Monte, organizzati dalla La Gattuta e dai religiosi del Monte che troveranno pieno esito il 15 luglio col ritrovamento di resti organici coperti di concrezioni calcaree. L'arcivescovo Giannettino Doria, sentendo di questo ritrovamento, manda una delegazione sul Monte ordinando che i reperti siano condotti in Arcivescovado per il processo di riconoscimento. Dodici giorni dopo Rosalia viene eletta Santa Patrona di Palermo dai palermitani, malgrado il riconoscimento ufficiale sia ancora in corso e si protrarrà fino al febbraio 1625, a seguito della confessione fornita in punto di morte da Vincenzo Bonelli che la tradizione vuole come il *Cacciatore*.

Si dice, infatti, che la notte del 10 febbraio del 1625 il sac. don Pietro Lo Monaco, cappellano della Cattedrale, chiamato d'urgenza al capezzale di Vincenzo Bonelli, per impartirgli l'estrema unzione, ricevesse da lui il racconto di come, salito qualche giorno prima a caccia sul Monte Pellegrino e depresso per la perdita della moglie a causa della peste, gli fosse apparsa una donna dicendogli di essere Rosalia che, guidandolo nella grotta, gli diceva di raccon-



tare tutto al Cardinale. Il sacerdote informa subito il cardinale Doria ed il Senato palermitano che effettuato un'ulteriore perizia medico-anatomica pronuncerà l'autenticità delle reliquie. Viene quindi stabilito che le ossa della Santa siano deposte all'interno di un'urna d'argento e depositate in Cattedrale in una apposita cappella a lei dedicata. Contemporaneamente la Grotta sul Monte Pellegrino sarà trasformata in Santuario ed il 15 luglio di ogni anno veniva indetto il giorno di festa portando in processione nella città l'urna custodita in Cattedrale. Come per incanto la peste scompare del tutto nel giro di poche settimane.



• ANNO SACERDOTALE • ANNO SACERDOTALE • ANNO SACERDOTALE • ANNO SACERDOTALE

# IL PAPA "DOLCE CRISTO IN T



**L**a visita del Papa è sempre un fatto straordinario.

La CES (Conferenza Episcopale siciliana) ha invitato il Papa in Sicilia in occasione degli incontri delle famiglie e dei giovani a livello regionale.

Egli accogliendo l'invito ci ha fatto dono della sua presenza a Palermo il 3 ottobre u.s.

Tra gli appuntamenti della giornata: il primo al

Foro Italo per la celebrazione Eucaristica, il secondo in cattedrale, dove è avvenuto l'incontro con il clero, sacerdoti, religiosi e religiose, e il terzo a Piazza Politeama con il mondo giovanile.

Una giornata intensa e ricca a livello emozionale ma soprattutto a livello spirituale.

La presenza del Papa è stata una ricorrenza unica e quasi irripetibile, è venuto per incoraggiarci, per spronarci e invitarci ad andare avanti, sostenendoci con la preghiera: "Sono qui per darvi un forte incoraggiamento a non aver paura di testimoniare con chiarezza i valori umani e cristiani così profondamente radicati nella fede e nella storia di questo territorio e della sua popolazione" (Omelia al Foro Italo).

Il nostro Arcivescovo nel dare il suo benvenuto al Papa ha quasi citato una frase di Santa Caterina "Il Papa è il dolce Cristo in terra" che ci fa visita. È una frase, un titolo impegnativo che porta tutti noi credenti a vedere nel papa che percorre le nostre strade. Gesù che percorre le strade della Palestina

e che ci vuole come Zaccheo impegnato a vederlo per ascoltarlo e farsi illuminare. Il 3 ottobre il Papa ha detto ad ognuno di noi: "...Zaccheo, oggi voglio entrare nella tua casa...".

Ecco il Papa, come anche Don Orione ci ha indicato riprendendo la frase di Santa Caterina e rafforzandola con un'altra più forte: "Il Papa è il nostro credo", il Papa di certo è venuto a rafforzarci nella fede.

Ai giovani incontrati a Piazza Politeama il Papa ha detto.

*"Questo incontro... in un certo senso è quello centrale; in effetti è l'occasione che ha dato il motivo per invitarmi... vi ringrazio di cuore. Il vescovo di Roma va dovunque per confermare i cristiani nella fede, ma torna a casa a sua volta confermato dalla vostra fede, dalla vostra gioia, dalla vostra speranza!*

*Ringrazio Dio di avervi incontrato, perché dove ci sono giovani e famiglie che scelgono la via del Vangelo c'è speranza. E voi siete segno di speranza non solo per la Sicilia ma per tutta l'Italia.*

*Io vi ho portato una testimonianza di santità e voi mi offrite la vostra, i volti dei tanti giovani di questa terra che hanno amato Cristo con radicalità evangelica; i vostri stessi volti, come un mosaico! Ecco il dono più grande che abbiamo ricevuto: essere Chiesa, essere in Cristo segno e testimonianza di pace, di umiltà, di vera libertà.*



• ANNO SACERDOTALE • ANNO SACERDOTALE • ANNO SACERDOTALE • ANNO SACERDOTALE •

# "TERRA" TRA NOI A PALERMO

*Nessuno può toglierci questa forza! Coraggio, cari giovani e famiglie di Sicilia! Siate santi! Alla scuola di Maria, nostra Madre, mettetevi a piena disposizione di Dio. Lasciatevi plasmare dalla sua Parola e dal suo Spirito e sarete ancora e sempre più sole e luce di questa vostra amata terra. Grazie" (discorso in Piazza Politeama)*

Ecco, la visita del Papa ci ha spronati ad andare avanti, seguendo nel suo insegnamento e come Zaccheo facciamolo entrare, come il "Dolce Cristo in terra", "il nostro Credo" nella nostra casa, nel nostro cuore. Con lui, che ci guida e ci sostiene con la preghiera andiamo avanti senza temere nulla. "Duc in altum" miriamo sempre avanti pronti a rigettare anche noi le nostre reti nel mare aperto per prendere il largo.

*Don Michele Zaccaro*



• L'IMPEGNO DEI LAICI CON LA SOCIETÀ CIVILE • L'IMPEGNO DEI LAICI CON LA SOCIETÀ CIVILE •

# IL DONO DELL'

"Il donare - scrive Emanuel Levinas - è in qualche modo il movimento originario della vita spirituale. La vita spirituale è essenzialmente vita morale e il suo luogo di predilezione è l'economico" (*Difficile libertà*, Albin Michel, Paris 1976m p. 87).

Tutte le società umane - ma la vita stessa -, infatti, vivono e si sviluppano, gestite dalla "economia" (l'arte di amministrare gli uomini e le cose), che si fonda sul "dare", lo scambio contrattualizzato di equivalenti, effettuato secondo un processo di "dare/ricevere/ricambiare". Il dare costituisce la base della società e della vita, essendo in esse sempre - da sempre e per sempre - presente.

La vita morale, che qualifica la vita dell'uomo come vita "da uomo", si realizza nel "commercium" interpersonale, nel comportarsi, scambiandosi azioni e interazioni reciproche "criteriale" secondo "bene e male". Ciò a significare che la vita morale e la vita spirituale, appartenendo al "corpo" del vivere sociale, hanno una "materialità" e devono, pertanto, agire nel e sul materiale (economia, politica, società, cultura) con impatti efficaci, se non vogliono disincarnarsi e volatilizzarsi in uno spiritualismo sospetto e inconcludente.

Nelle società umane - e nella vita - è da sempre presente un fenomeno in cui si manifesta la dimensione morale e spirituale dell'esistenza: il "dare" viene trasformato in "donare" che si realizza mediante il "dono". Nel "donare" la relazione non sono fondate sulle prescrizioni di legge o sullo scambio mercantile di equivalenti, ma sulla fiducia e sulla gratuità degli scambi reciproci, mediante i quali non si accresce il capitale personale di alcuno a scapito di quello degli altri, ma viene alimentato, consolidato e investito il capitale sociale del "noi", che non inerisce ad alcuno, ma è costituito dall'intreccio delle relazioni reciproche, che fondano le diverse "comunità" umane.

Il "donare" cristiano è motivato e ispirato dall'agape, l'amore dato gratuitamente da Dio all'uomo, che gratuitamente contraccambia e, che diffusivamente, gratuitamente dona al prossimo, chiunque in qualunque circo stanza appaia all'orizzonte della sua esistenza, senza che ne vengano valutati meriti per essere amato. L'agape, infatti, non è fondata, come l'eros, sul desiderio di un oggetto o di una persona particolare, né, come philia, l'amicizia, sull'equivalenza di qualità stimabili, che induce reciprocità e fedeltà.

L'agape è gratuità pura: infatti, è incurante di chi sia la persona "prossima" da amare, le sue qualità e le circostanze di quanto donare l'amore.

Alla base del dono c'è la libertà sia da parte di chi dona, sia di chi lo riceve ed, eventualmente, lo ricambia. Il dono, afferma Levinas, è una "relazione senza relazione" (Totalità e infinito, Jaca Book, Milano 1980, pag.49): regolata preventivamente secondo la

misura dell'economico, dove al dare - sollecitato peraltro da un domandare - e al ricevere corrisponde un contraccambio obbligato. Il dono nasce da una spontanea in-mediatezza e crea un legame al di là dell'intenzione e del progetto, delle previsioni e delle aspettative del donatore, determinando una reciprocità non mediata da regole e non equivalente dell'eventuale ricambio.

Il donare produce frutti in termini di corrispondenza, di corresponsione, di risposta analoga od omologa da parte di chi ha ricevuto il dono, senza, però, da parte di chi ha donato, l'aspettativa del contraccambio (cfr. Seneca, De beneficiis, I,1,12). Il "ricevere" induce nel ricevente un senso di gratitudine e, poi, di obbligazione "non-obbligata" né "obbligante", ma "riconoscente": colui che riceve riconosce nell'altro, in colui che dona, la fonte della propria gratificazione, ma anche la fonte del riconosci-



I discepoli di Emmaus accolgono Gesù, come compagno di viaggio.

• L'IMPEGNO DEI LAICI CON LA SOCIETÀ CIVILE • L'IMPEGNO DEI LAICI CON LA SOCIETÀ CIVILE •

# ACCOGLIENZA

mento del proprio valore, dell'essere degno di attenzione, di amore e, quindi, di dono. Proprio per questo atto di reciproco riconoscimento apre il ricevente alla riconoscenza e al ricambio; il senso di gratitudine che si accende in lui, come "residuo soggettivo dell'atto del ricevere" (G. Simmil), permette di dilatare nel tempo i legami sociali, garantendo le condizioni di possibilità della coesione sociale e il buon funzionamento della società.

Seneca - che si dice abbia avuto scambi epistolari con Paolo - nel dialogo *De beneficiis* (I doni), definisce il dono così: "Il beneficio è un'azione benevola che procura gioia e gioisce nel procurarla, accompagnata da una inclinazione e da una disposizione d'animo a compierla. Perciò, non importa ciò che si fa o si dà, ma con quale intensione, perché il beneficio consiste non in ciò che si fa o si dà, ma proprio nella disposizione d'animo di chi dà o di chi fa" (*De beneficiis*, I6, 1; cfr. At 20, 35). Tale disposizione si configura come "volontà di fare il bene" (I7,1).

Il beneficio, aggiunge, "è una cosa nella dimensione spirituale...; non consiste né nell'oro, né nell'argento né in alcuna di quelle cose cui si attribuisce un gran valore, ma nella volontà stessa di chi lo dà". Più avanti precisa: "il beneficio è sia



Marta e Maria accolgono Gesù nella loro casa.

l'azione con cui si fa il bene, sia la cosa stessa che viene fatta con quell'azione...; c'è un nome unico, ma il loro significato e la loro portata sono di gran lunga diversi" (II, 320, 34, 5). E spiega: "il beneficio inteso nel primo caso, cioè, quello che l'atto di donare realizza, ha già ricevuto il contraccambio se lo abbiamo accolto di buon animo; il beneficio inteso nel secondo senso, cioè quello che consiste nella cosa donata, non lo abbiamo ancora contraccambiato, ma vogliamo contraccambiarlo. Alla disposizione d'animo rispondiamo con la disposizione d'animo, alla cosa dobbiamo rispondere con

la cosa" (II, 320, 31, 1).

[...] L'accoglienza è il pre-atteggimento del dono; essa sta al cuore del vivere umano, reso più "buono e gradevole" dal fatto che, grazie al legame fiduciario generato dal reciproco donarsi, "i fratelli abitino insieme" (Sal 133,1), formino una comunità

coesa e resa generativa dall'apporto delle diversità e delle differenze donate, ricevute e ricambiate, e animata dallo spirito della fraternità universale, aperta a comprendere tutti "senza distinzione" di sorta.



Elisabetta accoglie Maria, la Madre di Dio, nella sua casa.

Antonio Casile  
(da: *Accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo ha accolto voi* - Roma 2008/2009)

• ATTUALITA' • ATTUALITA' • ATTUALITA' • ATTUALITA' • ATTUALITA' • ATTUALITA' • ATTUALITA' •

# IL SINODO DEI VESCOVI

Dal 10 al 24 ottobre 2010 si è celebrata l'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente dal tema "La Chiesa Cattolica nel Medio Oriente: comunione e testimonianza". Il titolo è molto significativo e merita una premessa. Parlando di Chiesa Cattolica noi occidentali pensiamo "al singolare", alla comunità cristiana mondiale che ha nel Papa il pastore universale. Invece un fedele mediorientale, dicendo "Chiesa Cattolica", pensa "al plurale", cioè ad una molteplicità di patriarcati ed istituzioni (dette Chiese *sui iuris*). Infatti nel Medio Oriente coesistono diverse Chiese: maronita, caldea, copta, melkita, armena e siro cattolica, oltre ovviamente a quella latina. La distinzione non è data dal territorio in cui vivono (in una città possono coesistere più Chiese), ma dall'inserimento avuto attraverso il Battesimo in una comunità particolare che possiede un rito liturgico, un patrimonio spirituale, teologico e culturale propri. Per questo il primo obiettivo dell'Assemblea speciale per il Medio Oriente è la comunione per un'efficace testimonianza.

## NUMERI E METODOLOGIA

Il Sinodo ha riunito per due settimane attorno al Papa quasi tutti gli ordinari cattolici del Medio Oriente che abbraccia 16 Paesi - Arabia Saudita, Bahrein, Cipro, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iran, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Siria, Turchia, Territori Palestinesi e Yemen - coprendo una regione in cui vivono 356.174.000 persone, di cui 5.707.000 cattolici, che rappresentano l'1,6 % della popolazione. All'Assemblea Speciale per il Medio Oriente hanno partecipato 185 padri sinodali, oltre a rappresentanti di 13 Chiese e comunità ecclesiali, il Rabbino David Rosen e due rappresentanti del mondo islamico. Contando anche i 36 esperti e 34 uditori il numero totale dei partecipanti raggiunge i 330. Il Sinodo si è sviluppato in 14 congregazioni generali e 6 sessioni dei circoli minori. Un accenno ad alcuni dei temi più rilevanti emersi durante i lavori sinodali.

### 1. LE SFIDE

Le situazioni politico-sociali del Medio Oriente hanno una ripercussione diretta sui cristiani, che risentono

più fortemente delle conseguenze negative. Molti sono stati gli interventi che hanno sottolineato la necessità di percorrere la via della **pace** e della collaborazione per il bene comune! Il consesso sinodale ha ribadito, poi, la necessità della **libertà religiosa** quale componente essenziale dei diritti dell'uomo. Purtroppo ancora oggi, in alcuni Paesi, certe leggi o pratiche limitano la sua applicazione concreta. E' stata evidenziata anche la necessità della **libertà di coscienza** che è "la conseguenza del dovere che ciascuno ha di aderire alla verità, in base ad una convinta scelta di coscienza e nel rispetto della dignità di ogni persona". Le situazioni economiche e politiche, i conflitti, la restrizione della libertà religiosa, il fondamentalismo costringono le risorse umane più valide

a lasciare la loro terra (**immigrazione**). Nel Sinodo, inoltre, è stata ribadita l'importante e necessaria vocazione dei cristiani del Medio Oriente: è emerso forte l'incoraggiamento a restare nella propria terra, in quanto portatori del messaggio di Cristo, "testimoni, apostoli e costruttori di pace e di benessere nel loro Paese, pur nelle difficoltà e persecuzioni". In riferimento a questo è stato proposto di "istituire una **festa comune annuale dei**



**martiri per le Chiese d'Oriente**". (propositio 29). Molti, poi, gli interventi sulle chiese della **diaspora**. La difficile situazione del Medio Oriente ha portato moltissimi fedeli fuori dai territori originari, anzi alcune chiese hanno oggi la più gran parte dei loro fedeli nella diaspora. I padri sinodali hanno auspicato una maggiore conoscenza delle chiese orientali in occidente, l'abrogazione del divieto dell'esercizio del ministero ai sacerdoti sposati (com'è tradizione nelle chiese orientali), così da permettere un'adeguata cura pastorale dei fedeli orientali in diaspora e di rivedere la normativa che limita la giurisdizione dei pastori sui membri delle chiese al territorio.

### 2. COMUNIONE AD INTRA

Uno dei temi più sollevati è stato quello dell'importanza della comunione tra le diverse chiese particolari. E' emerso innanzitutto che la comunione deve realizzarsi, visibilmente e praticamente, in primo luogo all'inter-

• ATTUALITA' • ATTUALITA' • ATTUALITA' • ATTUALITA' • ATTUALITA' • ATTUALITA' • ATTUALITA' •

# PER IL MEDIO ORIENTE



no di ogni Chiesa, poi è stato ribadito che può essere fatta solo sulla base dei mezzi spirituali: Eucaristia, preghiera e Parola di Dio. I padri sinodali hanno sottolineato da un lato l'importanza di valorizzare l'identità delle singole chiese particolari come una ricchezza inestimabile, dall'altra l'attenzione a non chiudersi in un confessionalismo che offusca la testimonianza dell'unità. Molti gli auspici di una maggiore collaborazione e cooperazione a tutti i livelli. Un tema più volte sollevato è stato quello dei **laici** ("la sfida più grande che la Chiesa oggi deve affrontare") e dei **nuovi movimenti** ("uno dei grandi segni di speranza per la Chiesa" ... "un vero dono dello Spirito Santo!" ... "aiutano e stimolano le comunità cristiane a passare da una logica di mera conservazione ad una logica missionaria" sono parole del card. Ryłko). Nel capitolo riguardante la testimonianza un ruolo speciale è stato attribuito ai **Mass Media** sia come "potente mezzo per consolidare la comunione" all'interno di una stessa Chiesa particolare e tra le diverse chiese *sui iuris*, sia come strumento irrinunciabile per la rievangelizzazione, la formazione dei cristiani in Medio Oriente e per l'annuncio. Su questo molto significativo è stato l'intervento del Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Mons. Celli, "La cultura odierna risulta e nutre nuovi linguaggi e percorsi di pensiero. Pervade le mentalità, il modo di capire, il modo di imparare, gli argomenti su cui dialogare. Non possiamo, dunque, rispondere alle sfide di oggi e di domani con le soluzioni di ieri".

### 3. COMUNIONE AD EXTRA (ECUMENISMO)

Molti gli interventi che hanno richiamato la necessità dell'ecumenismo per eliminare lo scandalo della divisione tra i cristiani che, com'è stato più volte ribadito, "è anzitutto opera dello Spirito Santo e va ricercata in uno spirito di preghiera, conversione del cuore, rispetto, perseveranza e amore, lungi da ogni diffidenza, timore o pregiudizio che

sono di ostacolo all'unità". (propositio n. 28). Nell'assemblea sono state suggerite ed auspiccate diverse iniziative concrete di collaborazione, tra cui la traduzione araba comune del Padre Nostro e del Simbolo niceno-costantinopolitano ed un'azione efficace per l'unificazione della data di Natale e di Pasqua.

### 4. DIALOGO INTERRELIGIOSO

I padri sinodali hanno incoraggiato le iniziative di dialogo e di cooperazione con gli **ebrei** "per approfondire i valori umani e religiosi, la libertà, la giustizia, la pace e la fraternità", attraverso la lettura dell'Antico testamento e l'approfondimento delle tradizioni del giudaismo. E' stato poi ribadito con forza il rifiuto dell'antisemitismo e dell'antigiudaismo. Il consesso sinodale ha riaffermato un impegno serio per il dialogo con i **musulmani**: "senza dialogo con loro non ci sarà la pace e la stabilità. Insieme possiamo eliminare guerre e tutte le forme di violenza". (Mons. Sako, Arcivescovo di Kirkuk dei Caldei). La propositio 42 ha poi sottolineato che "i cristiani del Medio Oriente sono chiamati a continuare il fecondo dialogo di vita con i musulmani. Essi cureranno di avere a loro proposito uno sguardo di stima e di amore, mettendo da parte ogni pregiudizio negativo. Insieme sono invitati a scoprire i rispettivi valori religiosi. Offriranno così al mondo l'immagine di un incontro positivo e di una collaborazione fruttuosa tra i credenti di queste religioni, opponendosi insieme a ogni genere di fondamentalismo e di violenza in nome della religione.

In conclusione il Sinodo speciale è stata l'occasione per fare una diagnosi molto particolare e precisa della situazione attuale della Chiesa cattolica e, quindi, delle diverse chiese *sui iuris*, per poi proseguire "in sinodo" (come ha ricordato il Papa in occasione del pranzo finale concesso ai padri sinodali), cioè insieme, con un cammino comune per rispondere alle sfide che le attendono.

Bruno don Felice



• GOCCE DI SPIRITUALITA' • GOCCE DI SPIRITUALITA' • GOCCE DI SPIRITUALITA' •

# La VIRTÙ cardinale della TEMPERANZA

Dopo avere esaminato la prudenza, la giustizia e la forza, con la virtù della "temperanza" concludiamo il ciclo delle quattro Virtù Cardinali.

Le quattro virtù hanno funzione di «cardine». Per questo sono dette «cardinali». «Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la forza». Sotto altri nomi, queste virtù sono lodate in molti passi della Scrittura. «Vivere bene altro non è che amare Dio con tutto il proprio cuore, con tutta la propria anima, e con tutto il proprio

agire. Gli si dà (con la temperanza) un amore totale che nessuna sventura può far vacillare (e questo mette in evidenza la forza), un amore che obbedisce a lui solo (e questa è la giustizia), che vigila al fine di discernere ogni cosa, nel timore di lasciarsi sorprendere dall'astuzia e dalla Allora, a partire da questo, arriviamo a dire che la virtù della temperanza corrisponde all'essere capaci di «affinare» il nostro modo di vivere, di evitare gli eccessi e le passioni, le distorsioni e le spigolosità. Menzogna (e questa è la prudenza)».



Giovanni Di Balduccio  
Arca di San Pietro Martire.

Al n. 1809 del CCC troviamo una definizione della **temperanza** quale virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio istinto e la propria forza assecondando i desideri del proprio cuore.<sup>83</sup> La temperanza è spesso lodata nell'Antico Testamento: «Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi desideri» (Sir 18,30). Nel Nuovo Testamento è chiamata «moderazione» o «sobrietà». Noi dobbiamo «vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo» (Tt 2,12). La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete: «Il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simili a Dio».

## LA TEMPERANZA NELL'ANTICO TESTAMENTO

Dunque la Temperanza è la virtù cristiana che modera i desideri e gli appetiti. La Parola di Dio, così come la leggiamo nella Bibbia, è maestra di vita e allo stesso tempo è luce e forza, appunto perché è parola potente che ci aiuta a correggerci e a convertirci in modo definitivo. Non è bene che uno faccia la pace con i suoi difetti e che se li porti dietro per tutta la vita. È una sciocchezza dire: *che cosa ci posso fare? Tutti fanno così.*

Dice la Bibbia: "Non fidarsi nelle ricchezze" (Sir 5,1). Ti danno troppa sicurezza, e rischi di non pensare alla Provvidenza di Dio. Inoltre ti fanno toc-

care con mano che non ti manca nulla, che ti puoi comperare tutte le soddisfazioni possibili, che ti puoi giocare d'azzardo il denaro che vuoi. Ma non sarai mai sazio. L'invidia di coloro che hanno più di te ti corrode l'animo e non ti lascia dormire. Alcuni ricchi hanno perso tutto. Il denaro è un cattivo padrone. Anzi è come un ladro che ti porterà via tutto.

Ma senza denaro non si può far nulla. Esso è necessario alla vita. Va acquistato con onestà, amministrato con avvedutezza, usato per il bene della propria famiglia ma con il cuore aperto alle necessità del prossimo.

Dice ancora la Bibbia: "Non seguire le passioni, poni un freno ai tuoi desideri" (Sir 18,30). Le passioni sono sentimenti più o meno potenti, di ira, odio, amore, cupidigia, sesso, invidia, gelosia. Coltivarle e seguirle senza alcun freno accecano la mente e fanno compiere azioni che uno non vorrebbe mai aver commesso. Abbruttimento della persona stessa, tradimenti familiari, divisioni, discordie, guerre, morte prematura, cose che i giornali descrivono quasi ogni giorno.

E come le passioni, anche i desideri hanno bisogno di essere guidati, perché essi possono portare gioia alla nostra vita, ma anche terribili depressioni quando non li possiamo realizzare.

*La temperanza è non lasciarsi guidare dal: "Mi va", dalle voglie, ma dalla ricerca del buono, del vero, del bello, del giusto.*

*La temperanza è considerare ogni spreco un furto, ogni eccesso un'ingiustizia.*

*La temperanza è ricordare che la terra è per tutti, non soltanto per noi; e che noi siamo per tutti, non gli altri per noi.*

**Tonino Lasconi**

• APPELLO AI BENEFATTORI • APPELLO AI BENEFATTORI • APPELLO AI BENEFATTORI •

# Perdita dei valori cristiani

Viviamo in un periodo difficilissimo di confusione a qualsiasi livello, un periodo di scoraggiamento. Molti lamentano la perdita di valori etici e morali; un senso di scristianizzazione si respira.

Ci si accontenta di dire "io sono cristiano" ma a questa affermazione non corrisponde una risposta di piena identità. In una maniera soft si sta insinuando a voi livelli sempre più in un clima di distruzione di tutto ciò che è cristiano, con la scusa della "laicità" si vuole togliere Dio e farlo diventare un fatto personale...

"Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" (Mt 5,11)

È da tempo che si registra sempre più un clima di lotta subdola nei confronti della Chiesa e di tutto ciò che le appartiene.

Divorzio, aborto, eutanasia, coppie di fatto, matrimoni gay e oggi anche il silenzio per la stampa cattolica.

Si il decreto del 30 marzo 2010 prevede per l'editoria ogni agevolazione, facendo aumentare del 700% le tariffe. Pensiamo alle centinaia e centinaia di editori cattolici, organismi diocesani, che poi sono la voce dei Vescovi, dei Pastori per raggiungere i propri fedeli... Chi darà voce libera con tutte queste restrizioni.

È bello non fare e non chiedere nessun tipo di "raccomandazioni"; è bello essere cittadini che responsabilmente pagano il giusto in quanto a tasse..., ma ci si chiede come mai nonostante un referendum che si è pronunciato per l'abolizione, esiste ancora il finanziamento pubblico dei partiti? E ancora, come mai i nostri parlamentari non faranno mai a decurtarsi lo stipendi visto che non viene mai messo in discussione ed è accompagnato da varie agevolazioni?

Inoltre, oggi si difende veramente e a spada tratta i valori, etici e morali, i valori cristiani?

Dove sono oggi i vari Sturzo, La Pira, Dossetti...

Assistiamo ad un nascondimento dei politici cristiano-cattolici, che nel maramma delle beghe laiciste dei due poli, non hanno voce e non fanno valere la loro voce.

Piano piano tutto viene ad essere messo in discussione ed anche la voce di quegli organi di stampa, che raggiungono nella loro solitudine e vecchiaz tanti amici, devoti e fedeli... Oggi i più difficili raggiungibili, tutto costa di più.

Pertanto chiediamo una mano: CHIEDIAMO IL TUO AIUTO

Sostienici perché non ci mettano completamente in silenzio.

*Don Michele Zaccaro*



• CI SCRIVONO • CI SCRIVONO • CI SCRIVONO • CI SCRIVONO • CI SCRIVONO • CI SCRIVONO •

**C**aro Don Luigi Orione,  
 sei stato buono, ma forte come un leone  
 hai vissuto in povertà,  
 ma con grande dignità,  
 per divenir un sacerdote premuroso.  
 I bambini erano la tua passione  
 E inventasti l'oratorio per giocare al pallone,  
 così nel gioco e nell'allegria  
 il pericolo e il male andavan via...  
 ma non ti fermasti mai nelle tue mura  
 eri un sacerdote giovane con voglia di avventura,  
 per l'Italia e nel mondo  
 apristi case orionine per donar amore profondo,  
 guerre, terremoti e povertà  
 ti avvicinarono alla tua Santità,  
 non ti fermasti un minuto  
 a chi aveva bisogno del tuo aiuto  
 e con Maria a te tanto amata  
 qualsiasi sofferenza ti sentivi cancellata,  
 una sua carezza alle tue pene  
 ti facevano sollevar per donar tanto bene,  
 così fin negli ultimi istanti della tua vita  
 non ti risparmiasti da ogni fatica,  
 e il tuo motto fu sempre  
 "AVE MARIA AVANTI"  
 Affinchè ogni orionino ti senta sempre vicino,  
 continui il tuo operato  
 perchè il povero non va dimenticato,  
 di qualsiasi colore e nazione  
 per dir a tutto il mondo  
 questa è la famiglia di Don Orione.

V.C.

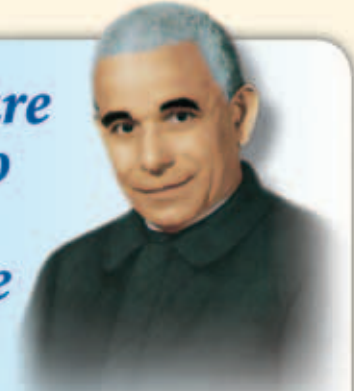
Vi segnaliamo i nostri indirizzi: e-mail [santuario\\_santarosalia@diocesipa.it](mailto:santuario_santarosalia@diocesipa.it)  
 sito [www.santuariosantarosalia.it](http://www.santuariosantarosalia.it)

**C**ari sacerdoti del santuario di S. Rosalia, mando questa piccola donazione perchè sono disperato per mia moglie che ha un cancro e desidero che voi pregate la Santuzza affinché si fermi questo brutto male. Vi prego, pregate a S. Rosalia tra breve sarà il suo santo giorno (4 settembre) sperando che possa fare questo miracolo. Cordiali saluti

Famiglia Antonino Sciortino (USA).

**C**ara Santa Rosalia, nell'anno 2001 ho avuto un ascenso perianale; dopo tante visite al pronto soccorso, mi hanno ricoverato ma purtroppo l'operazione non è andata bene. Dopo due anni il male è ritornato e così per la terza, quarta e quinta volta. Dopo la quinta volta con le cure si è prosciugato, i dottori mi dissero che l'operazione era stata sbagliata fin dall'inizio. Ed ancora per la sesta, settima volta sono ritornato in ospedale. Tutto ad un tratto mentre di notte non riuscivo a dormire chiamavo sempre Padre Pio, ma nel frattempo dal-

## Come aiutare il Santuario e l'Opera Don Orione



Ringraziamo tutti i benefattori, grandi e piccoli, che dall'anno 1947 contribuiscono generosamente al sostegno delle opere educative e promozione della gioventù svolte dall'Opera Don Orione a Palermo.

Indichiamo di seguito come continuare ad aiutarci:

**con la preghiera**

infatti è soltanto Dio che fa crescere e tutto è suo dono;

**con lasciti testamentari**

all'Opera Don Orione con la formula...

"Istituisco mio erede..."

(chiedere ai religiosi la formula giusta)

**con l'indirizzare buone e sante vocazioni**

di aspiranti sacerdoti, fratelli, eremiti, suore;

**col conoscere e far conoscere**

il Santuario e la vita di Santa Rosalia richiedendo i testi tascabili della vita della Santuzza;

**con l'invio di offerte**

conto corrente postale n. 307900 intestato a:  
 Santuario Santa Rosalia - Casa del Fanciullo (Don Orione)  
 Monte Pellegrino - 90142 Palermo.

conto corrente postale 13237904 intestato a:

"Villaggio del Fanciullo" Opera Don Orione  
 Via Ammiraglio Rizzo, 68 - 90142 Palermo

**La bontà vince sempre.  
 Essa ha un culto segreto anche nei cuori  
 dei più freddi, più solitari, più lontani!**

la parete della stanza ho visto una luce che girava attorno come una nuvola, ho visto una tunica marrone, mi sembrava Padre Pio e l'ho chiamato, ma nel frattempo ho visto Santa Rosalia che si abbassava e poggiava una cosa per terra, non cosa fosse. Io la chiamavo ma intanto la nuvola faceva come un tornado che girava e scompariva. Pensavo a Santa Rosalia che mi stava facendo la grazia della guarigione. Da quando ho vissuto questo, sono venuto sempre a ringraziare Santa Rosalia a Montepellegrino, portando un oggettino come ex voto e accendendo lumini e pregando.

Saverio